

Una vecchia logica dura a morire

Come all'Agricoltura per non decentrare si creano nuove Divisioni

Un decreto in contrasto con i poteri assegnati alle Regioni Ignorati problemi e aspettative del mondo contadino

ROMA — E' una vecchia logica dura a morire quella che vuole un ministero «importanti» e non in base ai compiti e alle attribuzioni, all'efficienza e alla snellezza degli apparati, ma in base al numero delle «divisioni», delle «direzioni generali», ecc. E quando la legge impone di metter fine a tale logica si cerca, e con l'accordo di tutti, di creare divisioni, ma in base al numero delle «divisioni», delle «direzioni generali», ecc. E quando la legge impone di metter fine a tale logica si cerca, e con l'accordo di tutti, di creare divisioni, ma in base al numero delle «divisioni», delle «direzioni generali», ecc.

Si tratta di una decisione grave e preoccupante, resa chiaramente e vanificare lo spirito e la lettera della legge 382, o quanto meno, a intralciare l'attuazione. Si rifiutano, in sostanza, i nuovi compiti di indirizzo e coordinamento, quel ripensamento culturale, quella ragione di essere del ministero che presuppongono come prima cosa, non l'aumento delle divisioni, ma la riqualificazione del personale, che sono propri dello spirito della legge sul decentramento alle Regioni.

Un atto illegittimo e inopportuno lo definì il rappresentante della Cgil nella riunione del Consiglio di amministrazione del ministero al momento in cui fu presa in esame la proposta di creare le sei divisioni. E non poche perplessità deve averle avute anche la Corte dei conti che ha impiegato ben sei mesi prima di registrare il decreto. Con la creazione delle sei divisioni si anticipa anche con un atto parziale e avulso da una visione generale, il riordino del ministero improntato al mantenimento di vecchi poteri e equilibri, contro le aspettative e le esigenze dell'utenza. I gravi problemi dell'agricoltura e le aspettative del mondo contadino, che sono proprio dello spirito della legge sul decentramento alle Regioni, sono rimasti invariati.

A Cagliari delegazioni da tutta l'isola

Aborto: donne sarde in piazza perché sia applicata la legge

A Nuoro i medici sono divenuti tutti obiettori - Pieno appoggio al provvedimento dell'ordine regionale delle ostetriche - Protesta dinanzi alla Regione

700 miliardi per aiutare l'export

ROMA — Il Senato ha approvato in legge di un recente decreto governativo che stanziava 700 miliardi a favore del «Medio credito centrale» per ricostruire un fondo di finanziamento per le operazioni di esportazione delle aziende italiane.

Il compagno Pallidoro, intervenendo in aula per annunciare il voto favorevole del Pci, ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dalla commissione del Senato che ha apportato modifiche importanti al decreto governativo.

La legge, così come viene approvata a Palazzo Madama — ha detto Pallidoro — consente da una parte alla nostra economia di proiettarsi all'estero per la provvista delle risorse, e dall'altra aumenta la disponibilità finanziaria da destinare a sostegno della politica delle esportazioni del nostro paese.

La Commissione Trasporti del Senato ha approvato nei giorni scorsi in sede deliberante il disegno di legge già votato alla Camera (e diventa, perciò, esecutivo), che prevede alcuni miglioramenti al personale delle poste.

Obiezione: cifre alte in Puglia

BARI — Si è svolta ieri, presso l'assessorato regionale alla Sanità, una riunione per verificare lo stato di applicazione della legge sulla sospensione della maternità. In particolare, secondo i dati forniti dall'assessore Giampaolo, dei negh ospedali pugliesi si registra questa situazione: nel consorzio pubblico di Bari, nelle due divisioni di ostetricia e ginecologia hanno obiettato 12 donne; undici dei dodici anni, 23 dei 30 assistenti e 34 delle 38 ostetriche.

Nell'altro ospedale regionale, il «Di Venere» di Carbonara, tutti i medici si sono dichiarati obiettori. Durante la riunione una folta delegazione di donne ha contestato l'operato dell'assessore e della giunta.

TRIESTE — Ieri a Trieste un centinaio di donne provenienti anche dall'Isonzo e dal Friuli ha occupato la sede dell'assessorato regionale alla Sanità per reclamare una concreta applicazione della legge sull'aborto. E' stato presentato un documento che avanza richieste precise, ricovero immediato per le donne munite di certificato di urgenza e rispetto del termine di una settimana per le altre. Applicazione del metodo di aspirazione. Nominativi pubblici del personale obiettore. Intervento con ospitalità diurna.

Enaoli e Onpi

Perché il governo ha eluso la legge per gli enti inutili

ROMA — Il quotidiano de ha dedicato venerdì scorso alla vicenda degli enti da regionalizzare un articolo molto grave, non solo per le numerose distorsioni della verità, ma per la preconcetta conforma che esso fornisce della tendenza a sottrarsi agli impegni d'attuazione dell'ordinamento regionale e autonomistico, che pure sono parte integrante e qualificante degli accordi di governo.

Non diverso giudizio può ricavarsi, intanto, dal rinviato tentativo di presentare come «diverso atto di ordinaria amministrazione» la decisione governativa di eludere le precise norme di legge che dispongono il temporaneo passaggio alle Regioni delle funzioni degli enti da regionalizzare (con l'uso delle strutture e dei mezzi relativi) qualora le procedure previste non siano state completate entro il 30 giugno.

Ma ancor più illuminante è la pretesa del «Popolo» di giustificare come «atto dovuto» il rinvio di ogni decisione sull'ONPI e sull'ENAOI, imposto dalla maggioranza della commissione tecnica sulla base di una interpretazione insondabile di una norma del DPR 616 (chiarmente riferita a enti di assistenza a categorie maestri, professori, medici, marittimi) nell'ambito delle quali è possibile la eventuale costituzione di associazioni volontarie di assistenza.

Ciò non è ipotizzabile nel caso dell'ENAOI e dell'ONPI, sicché la decisione di rinvio era stata riconosciuta come un errore, nelle scorse settimane, da autorevoli esponenti del «Popolo» non solo sembra dire che nell'errore la DC vuole perseverare, ma confessa che la sopra verto di tutta l'operazione è quello di vanificare le norme dei decreti attuativi della legge 382 che dispongono l'attribuzione ai comuni di alcune funzioni di assistenza agli anziani.

Dopo aver difeso la decisione di rinvio, che era comunque fondata sull'assunto che si trattasse di ente «preposto a erogare prestazioni assistenziali», il quotidiano di sostenere che le funzioni svolte dall'ENAOI dovrebbero essere in massima parte escluse dal trasferimento in quanto andrebbero considerate come prestazioni e non assistenziali. Ma è questa una tesi in aperto contrasto con il DPR 616, che identifica le competenze assistenziali riservate allo Stato nella erogazione delle prestazioni dei decreti di carattere continuativo «disposti dalla legge». E il «Popolo» sa tanto bene che non è questo il caso delle prestazioni dell'ENAOI, che provano la natura assistenziale della riforma dell'assistenza, della quale si attende la definizione della natura previdenziale delle prestazioni del FENAOI.

E' così a confessione del collettivo, se si vuole, ecco svelato il trucco del gioco delle tre carte. L'ente non assistenziale, ma assistenziale, è utilizzato impropriamente, ma in nome di un'etica e subito dopo ribattezzato «previdenziale» per mutare il trasferimento delle sue funzioni ai comuni, ma poiché in realtà tale non è, e altrimenti sarebbe bastato constatare questo suo carattere, senza ricorrere al rinvio, o al sopprimere la legge che lo ha creato, o al prevaricare il futuro.

Non è voluto tuttavia, e sembra probabile non si fosse trattato di un errore dovuto all'ignoranza, e si spera di accertare il rinvio per determinarsi nel frattempo, le condizioni per evitare il trasferimento. La tecnica del rinvio rivela il suo vero scopo: dare tempo alle manovre per strutturare e studiare le norme di attuazione dell'ordinamento regionale e autonomistico. Lo scopo è quello di sottrarre ai comuni le funzioni assistenziali, per metterle in capo a enti più agevolmente utilizzabili a fini clientelari.

Editori Riuniti

Jiri Hajek
Praga 1968
«Politica» - pp. 234 - L. 3.200 - L. 1.200 - Un quadro vivace e esauriente degli avvenimenti politici e culturali del 1968, dal congresso di Dubček sino al processo di normalizzazione.

Asa Briggs
L'Inghilterra vittoriana
«Biblioteca di storia» - pp. 688 - L. 12.000 - Un quadro vivace e esauriente degli avvenimenti politici e culturali del 1968, dal congresso di Dubček sino al processo di normalizzazione.

Giansiro Ferrata
Prospettiva dell'Otto-Novecento
«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 308 - L. 6.000 - Da Cattaneo a Nievo, alla Scapigliatura milanese, da Gobetti a Stendhal, a Pirandello, a Henry James, dalla «Nelle tue mani, fratello» di Solinas a Paragone, una serie di saggi critici in un libro che presenta una sua coerenza teorica nonostante la profonda diversità delle problematiche trattate e il divario dell'arco di tempo preso in esame.

Rosa Rossi
Le parole delle donne
«La questione femminile» - pp. 128 - L. 2.000 - Attraverso una riflessione su strogans, proverbi, modi di dire, l'analisi del rapporto tra la donna e la società, la cultura, la scienza.

Sheila Rowbotham
Persona donna
«La questione femminile» - pp. 176 - L. 2.400 - Attraverso una riflessione su strogans, proverbi, modi di dire, l'analisi del rapporto tra la donna e la società, la cultura, la scienza.

Paolo Bassi
Antonio Pilati
I giovani e la crisi degli anni settanta
«Argomenti» - pp. 160 - L. 2.200 - Il retroscena storico e sociale del difendersi dell'estremismo nel mondo politico giovanile.

Celestin Fremet
L'apprendimento della scrittura
«Padella» - pp. 176 - L. 2.400 - Un libro polemico su un duplice versante: la scuola tradizionale della scrittura e contro la scuola della scrittura e della qualità grafica.

Massimiliano Marazzi
La società micenea
«Un versante» - pp. 324 - In tavola fuori testo - L. 4.000 - Gli aspetti meno conosciuti che caratterizzano gli studi sulla ricerca storica e archeologica della civiltà micenea e micenica.

Paolo Bufalini
Terrorismo e democrazia
«Il punto» - pp. 64 - L. 1.000 - Il testo della relazione al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del Pci dell'aprile scorso.

L. D. Landau
E. M. Lifshits
Fisica statistica
«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 552 - L. 9.500 - Il quinto volume del Corso di fisica teorica indirizzato agli studenti universitari di matematica e fisica.

Vladimir I. Smirnov
Corso di matematica superiore, III - 1°
«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 320 - L. 6.500 - La teoria dei determinanti e la soluzione dei sistemi di equazione; le trasformazioni lineari e le forme quadratiche; elementi della teoria dei gruppi e loro rappresentazioni lineari.

Fissato il calendario dei lavori

Le due Camere a ritmo serrato sulla legge per l'equo canone

Riunione dei capigruppo sotto le presidenze di Fanfani e Ingrao - I provvedimenti per i quali è prevista l'approvazione

ROMA — Si sono svolte ieri al Senato e alla Camera le assemblee dei capigruppo parlamentari sotto la presidenza di Fanfani e di Ingrao che hanno fissato il calendario dei lavori delle due rami del Parlamento fino all'inizio delle ferie estive.

Al Senato l'assemblea ha in programma sedute a ritmo serrato fino al 14 agosto. E' prevista l'approvazione di leggi di grande importanza, come quella per la riforma dei patti agrari, quella per l'equo canone, quella per il piano decennale dell'edilizia e quella dell'editoria, inoltre, all'ordine del giorno è posta la conversione in legge di una serie di decreti recentemente varati dal governo (in gran parte si tratta di decreti emanati nel corso del mese di giugno) e la conversione in legge di una decina di decreti governativi.

Alla Camera entro giovedì prossimo si concluderà l'esame del nuovo testo della

legge sull'equo canone: oggi la conclusione della discussione generale con le repliche dei relatori e del governo; martedì e per tre giorni il dibattito e il voto dei singoli articoli e del complesso del provvedimento che potrà essere quindi trasmesso al Senato per la definitiva approvazione prima della scadenza della proroga del blocco dei fatti, in vigore sino a fine mese.

I lavori d'aula, già ripresi, continueranno ininterrottamente sino a fine mese, con la riserva di continuarsi ad agosto ove nel frattempo il governo sia stato in grado di presentare il provvedimento relativo all'amnistia.

Dopo l'equo canone, e sempre nel corso della prossima settimana (conferma in aula) la Camera discuterà il proprio bilancio interno e le nuove norme finanziarie sul bilancio già approvato dal Senato. La settimana successiva sarà interamente dedicata alla conversione in legge di una decina di decreti governativi.

Per la ripresa autunnale — prevista per metà settembre

Il Pci ha chiesto la precedenza per la discussione della legge sulla riforma dell'editoria (già approvata dalla commissione P.L.) e dell'ormai imprescindibile riforma del regolamento interno.

La seduta di ieri al Senato è stata aperta con un saluto del presidente Fanfani al presidente della Repubblica Pertini. Fanfani, si è detto «certo che le doti del presidente della Repubblica saranno garanzia sicura all'impulso dell'alto mandato a cui è stato chiamato in una fase difficile del cammino dell'Italia verso il consolidamento della democrazia e il progresso civile». Il presidente del Senato ha quindi rivolto un saluto al sen. Giovanni Leone (ieri presente in aula) che rientra a far parte dell'Assemblea di Palazzo Madama in quanto senatore a vita. Fanfani infine ha espresso ringraziamento e apprezzamento per l'attività svolta dal vice presidente Edoardo Cattelan che dal 15 giugno fino all'8 luglio ha ricoperto l'incarico di presidente vicario dell'Assemblea.

Ore e ore di vana attesa alla Regione

La Giunta campana diserta incontro coi sindaci irpini

Giunte a Napoli delegazioni di amministratori di 19 comuni - Dichiarazione del compagno Bassolino sul grave gesto

Dalla nostra redazione
NAPOLI — La Giunta regionale campana non si è presentata all'incontro con sindaci e amministratori comunitari, socialisti, socialisti democratici e democristiani di 19 comuni della provincia di Avellino. Gli amministratori irpini erano giunti a Napoli per presentare alla Giunta regionale una serie di proposte di riforma di dare esecuzione alle leggi approvate dai Consigli comunali per i più urgenti problemi di sviluppo delle zone interne. Alta Irpinia e valle dell'Ufita. Con esse si chiede, innanzitutto, di provvedere, dopo anni di ritardo, allo stanziamento di 50 miliardi per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del '62, di procedere all'edificazione delle infrastrutture di uso plurimo nella zona dello stabilimento FIAT di Flumeri per una spesa di 20 miliardi, di dare esecuzione alla legge approvata da più di un anno dal Consiglio regionale su proposta di questo Consiglio, di dare esecuzione alle leggi approvate dalle casette assiemate del '30, di elaborare e realizzare i piani di irrigazione e lo sviluppo agricolo e zootecnico, esprimendo anche circa il progetto speciale della cassa

per le zone interne, un parere favorevole ad interventi produttivi in direzione cioè dell'agricoltura, dell'artigianato e della piccola «industria».

La giunta regionale campana non si è presentata, come abbiamo detto, all'incontro con gli amministratori irpini. Solo dopo tre ore è stato possibile rintracciare un assessore, il DC Cirillo, che si è impegnato a portare le proposte dei comuni irpini alla riunione della giunta fissata per stasera e a riconvocare i sindaci irpini entro una settimana.

Il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del Pci, che ha partecipato all'incontro, ha così commentato l'accaduto. «L'assemblea tenuta a Napoli dai comuni dell'Irpinia è stata di grande significato politico ed ha espresso uno stridente contrasto. I comuni e le folte delegazioni di lavoratori intervenuti hanno dimostrato cosa può e deve essere la Regione: un istituto democratico e produttivo, capace di dare risposte concrete in collegamento con le comunità locali e le popolazioni. Al contrario, la Giunta regionale del tutto ed in modo inattuabile, assente, ha fatto vedere cosa non può e non deve essere la Regione: un istituto lontano dalla gente, anzi addirittura lontano quando sono i comuni e i lavoratori a cercarla».

«I lavoratori a cercarla» come interloquente. Le zone interne hanno già conosciuto lo scontro burocratico e accentratore. Non hanno bisogno di un nuovo centralismo regionale. In questo modo, le controparte delle masse popolari.

«Bisogna distinguere: in questi giorni il Consiglio regionale e le commissioni hanno approvato il piano dei consuntivi, le leggi sullo snellimento delle procedure, i pareri sui progetti speciali.

«La Giunta invece mostra di lavorare senza collegialità. Muovendosi su questa strada inaccettabile, non ricevendo neppure operai in lotta e sindacati, non affrontando e risolvendo le questioni economiche e sociali, la giunta ed il suo presidente si collocano in modo di fare politica — al di fuori della maggioranza politica che li sostiene e renderebbero inevitabile la presa di distanza del nostro partito».

Gino Anzalone

Mostra a Venezia di manifesti politici femminili

Narrano la storia delle donne in un secolo di «propaganda»

Un caleidoscopio di donne, attraverso «cento anni di manifesti politici», è l'etica che ispira la mostra montata per l'inaugurazione, il 14 luglio, alla galleria Ca' Pesaro a Venezia. Pro-mossa dall'assessorato alla cultura e alle Belle Arti del Comune, l'iniziativa ha impegnato per un anno intero un gruppo di esperti, e «caccia» di immagini provenute da tutto il mondo. Il grafico Giulio Cesare Italiani ha guidato la ricerca e la sistemazione di questo materiale che si può definire «medio» anche se a suo tempo «migliaia o milioni di copie» ha coperto i muri di città lontane e vicine.

E' merito nella sua ricomposizione — al di là dei confini geografici e cronologici — in un tutto organico che si offre alla riflessione dei visitatori da tanti punti di vista, storico, politico, culturale, di costume. La mostra, appunto. Sarà un privilegio per il visitatore di poter ammirare lo stesso Giulio Cesare Italiani e l'America, la Dora Astor, storica del Partit, e con loro la compagna Camilla Ravera «ne di manifesti politici e di donne è un'intelligenza fuori di ogni dubbio. Queste insulite guide «parlano» con gli scritti pubblicati nel catalogo.

«volero il mondo», e più ancora il mondo delle donne: la rivoluzione d'Ottobre e la rivoluzione cinese. Scorrano i nomi di padre e anche di madre» della grafica, da El Lissitzky a George Grosz, a Katha Kollwitz, con il suo ormai famoso manifesto fotografico del 1924 «Non più la guerra».

Mimose e tutti femminili: la festa internazionale del 18 marzo è documentata in dagli inizi, dall'invenzione grafica di Karl Maria Stadler nel 1914 e via via dalle altre, belle o meno belle fino ai nostri giorni e alle nostre lotte. Ancora manifesti, l'uno vicino all'altro, «delectatio a ripensare al gesto che ha avuto o non ha avuto il lavoro nella vita delle donne: enfatizzato nei paesi socialisti (campi, officine, grano e camicie nei «messaggi» sonnetici e cineasti) o a tralasciare tanti aspetti importanti e insoluti di una grande «questione»: ma ignorato e messo in sordina, se non osteggiato dall'ideologia (il fascismo in Italia) in altri paesi.

Il segno, il colore, l'immagine gettano quindi larghi di luce su lunghe battaglie e su alcune fondamentali vittorie, quando per esempio ricordano che vi fu

un tempo in cui occorreva ammorire: «La donna deve volare».

La donna e la maternità, un motivo costante della propaganda retorica fascista, è stato, come un dramma, rassegnato a battaglia, e comunque identificate con gli scopi che si prefigge chi l'usa e con le date che scandisce. E poi ancora, fissarsi nella rassegna, i primi nomi femminili, dal serio all'ironico, i fumetti e le tecniche che segnano l'entrata in campo di forze nuove, le femministe del XX secolo, il «segnale» che al loro argomentare e altre lotte aggiungono a quelli che il tradizionale movimento delle donne ha affrontato portando le marce alla ribalta.

Dopo le carrellate sull'«Ita del primo dopoguerra (l'UDI, i partiti della classe operaia, la DC), il secolo sfuma nell'attualità. Tra i tanti problemi ancora aperti, un manifesto dal segno stilizzato ne accenna uno, gridando «contro l'aborto clandestino». E proprio qui, nei prodotti più recenti, si nota il passaggio da ciò che è stato pensato per le donne a quello che è stato creato dalle donne e con le donne.

«Wir verteidigen die grundrechte»

«Biafra»



VENEZIA — Due dei manifesti esposti

Guglielmo Moretti presidente INPGI

ROMA — La Commissione Lavoro del Senato ha dato, in base alla nuova legge sulle nomine negli Enti pubblici, parere favorevole alla designazione del dr. Guglielmo Moretti a presidente dell'Istituto nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» (Inpgi). La proposta era stata presentata dal ministro del Lavoro Scotti.

Giuseppe Podda